

CENTRO STUDI E
FORMAZIONE
VINCENZIANA

Giorgia La Pira



Cagliari

ANNO X

n. 106

NOVEMBRE 2010

Foglio on line



di formazione
vincenziana



Carità - Missione

VINCENZO
DE' PAOLI

LUISA DE
MARILLAC

350° anniversario

Vincenzo e Federica

*due anime alimentate dalla stessa fede,
due vite al servizio di Dio e dei poveri.*



DUE ANIME ALIMENTATE DALLA STESSA FEDE, ISPIRATE DAGLI STESSI PRINCIPI, DANNO FACILMENTE RISPOSTE MOLTO SIMILI A DOMANDE UGUALI; IN PIÙ, DA STUDIOSO QUALE ERA, OZANAM HA CERTAMENTE APPROFONDITO IL PENSIERO E L'INSEGNAMENTO DI SAN VINCENZO. RILEGGENDO IN PARALLELO ALCUNE DELLE PAGINE CHE CI HANNO LASCIATO SI TROVANO MOLTE CONFERME DI QUESTA SINTONIA.

Ve ne proponiamo alcune, che vogliono dimostrare la discendenza spirituale diretta di Federico Ozanam da San Vincenzo, e che racchiudono un loro insegnamento di altissimo livello su cui non può essere considerato tempo sprecato riflettere.

Possiamo tutto, ma dobbiamo porci nelle mani di Dio

San Vincenzo: *“Bisogna che la nostra anima magnifichi, amplifichi Dio, così che Dio amplifichi la nostra anima e ci doni grandezza di comprensione per ben conoscere la dimensione della sua bontà e della sua potenza. Se noi non possiamo nulla da soli, possiamo tutto con Dio. Sì, tutto, perché abbiamo in noi il germe*

dell'onnipotenza di Gesù Cristo; non ci sono alibi per quello che riteniamo impossibile, avremo sempre più forza di quanto occorra, principalmente nel momento del bisogno”.

Ozanam: *“Noi cattolici siamo puniti per aver riposto maggior fiducia nel genio dei nostri grandi uomini che nella potenza del nostro Dio. Non è certo un fragile bastone quello che ci occorre per attraversare la terra; sono due ali, quelle due ali che portano gli angeli: la fede e la carità. Al posto del genio che ci manca occorre che sia la grazia a guidarci, occorre essere coraggiosi, perseveranti, dobbiamo amare fino alla morte, combattere fino alla fine”.*

Vivere ad imitazione di Cristo

San Vincenzo: *“Dobbiamo servire i poveri corporalmente e spiritualmente. Una delle*

ragioni principali è onorare la santa vita umana di Nostro Signore imitando le sue azioni in questo campo”.

Ozanam: “Spesso nella settimana vado alla messa delle undici, e non potete immaginare in quale compagnia: è tutto ciò che ripugna alla nostra delicatezza, ma si tratta di quei poveri che Cristo amava”.

La realtà del corpo mistico

San Vincenzo: “Tutti gli uomini formano un corpo mistico; siamo tutti membra gli uni degli altri; tutte le membra hanno tanta simpatia e tanto collegamento tra loro che il male dell’una è il male dell’altra. A maggior ragione i cristiani, essendo membra di uno stesso corpo e membra gli uni degli altri, devono compatirsi reciprocamente”.

Ozanam: “Presente in ogni luogo e in ogni tempo, la Chiesa riunisce in una alleanza misteriosa sia le generazioni che sono ancora nella lotta della vita presente sia quelle che attraversano le espiasioni della vita futura o che già riposano nel trionfo”.

I poveri e la Chiesa

San Vincenzo: “Siamo i preti dei poveri, Dio ci ha scelti per loro. E’ là il nostro capitale, tutto il resto non è che accessorio”.

Ozanam (al fratello sacerdote): “Occupati sempre dei servitori come dei padroni, degli operai come dei ricchi: è ormai l’unica via di salvezza per la Chiesa”.

I poveri sono i nostri padroni

San Vincenzo: “Voi dovete pensare spesso che il vostro compito più importante e che Dio vi domanda in modo particolare è di avere una grande cura dei poveri che sono i nostri signori. O sì, sorelle mie, sono i nostri padroni! Ecco perché dovete trattarli con dolcezza e cordialità, pensando che è per quello che Dio ha voluto la vostra Compagnia. Dovete aver cura che, per quel che dipende da voi, non manchi loro nulla, sia per la salute dei loro corpi che per la salvezza della loro anima. Che felicità, figlie mie, servire

la persona di Nostro Signore nelle sue povere membra. Egli vi ha detto che riterrà questo servizio come se fosse fatto a lui stesso”.

Ozanam: “Sembra che per amare si debba vedere e noi non vediamo Dio se non con gli occhi della fede; e la nostra fede è così debole! Ma gli uomini, ma i poveri li vediamo con gli occhi della carne, sono qua e noi possiamo mettere il dito e la mano nelle loro piaghe e i segni della corona di spine sono visibili sulla loro fronte. Dovremmo cadere ai loro piedi e dire loro con l’apostolo: ‘Tu sei il mio Signore e il mio Dio. Voi siete i nostri padroni e noi saremo i vostri servitori; voi siete per noi l’immagine sacra di quel Dio che non vediamo, e non sapendolo amare in altro modo l’ameremo nella vostra persona’”.

Amicizia e carità

San Vincenzo: “La cordialità è l’effetto della carità che si ha nel cuore, di modo che due persone che hanno nel cuore la carità l’una verso l’altra, che il santo amore vi ha messo, lo testimoniano nell’incontro dell’una con l’altra. Se avete amore per i poveri, glielo dimostrerete col piacere di vederli. Si può dire che se la carità è un albero, le foglie e i frutti saranno la cordialità, e se essa è un fuoco, la fiamma sarà la cordialità”.

Ozanam: “Il principio di una vera amicizia è la carità, e la carità non può esistere nel cuore delle persone senza espandersi al di fuori; è un fuoco che si spegne se non è alimentato, e l’alimento della carità sono le opere buone”.

Sono solo pochi esempi, ma ci fanno capire come questi due uomini per tanti versi così diversi tra loro per aspetto, formazione, legami familiari, ambiente, siano in realtà uguali per due caratteristiche irrinunciabili dell’“identità” vincenziana: la spiritualità e il modo di intendere il servizio ai poveri.

(Tratta da una relazione dell’Ing. Roberto Forti , vicepresidente della Federazione Regionale della Società di S. Vincenzo della Lombardia)